

Ondata di ribellione e protesta

# La Sardegna lotta per cambiare

Quella che sale da lavoro e dalle popolazioni della Sardegna è una ondata di ribellione e di protesta che si organizza e cerca forme nuove per esprimersi in termini di politica generale e per affermare la propria volontà di rinascita.

Di fronte alle manifestazioni popolari che da Cagliari e da Baronia si vanno facendo, dal Barbagia al Goceano al Sarcidano e di qui si allargano e traboccano in tutte le zone, in tutte le province dell'isola, di fronte all'impeto alla decisione allo spirito unitario con cui si muovono non più le migliaia, ma le decine di migliaia, marciando sulle strade occupando piazze e vie d'accesso assediando sindacati e giunte democristiane, i giornali reazionari e le autorità regionali e di governo, con in testa il presidente della Regione Del Rio hanno cominciato a parlare di «strumentalizzazione politica del movimento», e perfino di una specie di «complotto dei comunisti», di chissà quali loro atti segreti.

Ora a costo di dare un grosso dispiacere a tutti coloro che nelle grandi lotte di massa isolano esultano e teorizzano l'elemento della spontaneità non abbiamo alcuna difficoltà ad ammettere che non è momento alcuno tra quelli che si sono avuti in Sardegna alla cui origine alla cui testa non vi siano i comunisti e le forze politiche organizzate di sinistra che insieme coi comunisti conducono la lotta per cambiare le cose in Sardegna nel Mezzogiorno e in tutto il paese.

Siamo noi (perché lo vorremo nascondere?) che da anni, di fronte alla situazione esistente in Sardegna dalla politica dissenzata e colpevole dei partiti e dei governi di centro sinistra abbiamo dichiarato di essere giunti, questa situazione, ad un grado di gravità che la rende intollerabile ed abbiamo chiamato tutte le energie del popolo alla protesta e alla lotta rinnovatrice.

Cosa dovremmo fare di fronte a questa situazione di egemonia del capitale monopolistico italiano è nota ormai a tutto il paese. Al parlamento tale situazione fu esposta quando si discuteva il piano nazionale di sviluppo con un voto unitario espresso da tutti le forze autonome del consiglio regionale, compresa la parte più avanzata dei cattolici sardi. Quel voto fu respinto dalla Democrazia cristiana e dalla maggioranza di centro sinistra. Esso non domandava in una ma che lo sviluppo sardo si imperniasse sopra la liquidazione della proprietà assenteista della terra e dei pascoli e sulla trasformazione, attraverso i piani zonali obbligatori, della pastorizia e dell'agricoltura sarda. In Sardegna i piani zonali obbligatori e i programmi degli inadempienti col pas-

colto della terra, con i suoi pascoli, è una ondata di ribellione e di protesta che si organizza e cerca forme nuove per esprimersi in termini di politica generale e per affermare la propria volontà di rinascita.

Di fronte alle manifestazioni popolari che da Cagliari e da Baronia si vanno facendo, dal Barbagia al Goceano al Sarcidano e di qui si allargano e traboccano in tutte le zone, in tutte le province dell'isola, di fronte all'impeto alla decisione allo spirito unitario con cui si muovono non più le migliaia, ma le decine di migliaia, marciando sulle strade occupando piazze e vie d'accesso assediando sindacati e giunte democristiane, i giornali reazionari e le autorità regionali e di governo, con in testa il presidente della Regione Del Rio hanno cominciato a parlare di «strumentalizzazione politica del movimento», e perfino di una specie di «complotto dei comunisti», di chissà quali loro atti segreti.

«Il quarto programma» di Piano di rinascita vuole sanare e aggravare questa linea dissenzata in una Sardegna la cui campagna presentano un quadro spaventoso di pauperismo disoccupazione violenza criminale e violenza politica della tradizione economica ed umana.

Quando le popolazioni di interi paesi si levano a respingere il «quarto programma esecutivo» esse tendono chiedere un cambiamento dell'indirizzo economico e politico per la Sardegna per il Mezzogiorno e per l'intero paese. Esse chiedono una programmazione non monopolistica ma democratica fatta cioè con l'iniziativa e la partecipazione dei lavoratori e delle masse popolari. Occupare i municipi oggi in Sardegna significa affermare la esistenza di una democrazia che cominci ad organizzarsi dal basso. Ormai, in Baronia nel Goceano, laddove l'espressione di classe è più forte, il movimento è più forte.

Non ci si illuda il moto che scende in Sardegna, è un movimento che si muove dal basso, dal basso, dal basso. Il profilo dei pastori non è un sussulto elementare che dura un giorno e si spegne nella notte e nell'abbando di secoli. Noi i comunisti non lo perdettemmo. E il popolo sardo è diventato abbastanza adulto per voler e per ottenere cambiamenti profondi della propria condizione. Si conduca rapidamente da parte del Parlamento e di fronte agli occhi del paese una inchiesta seria e responsabile sulla situazione sarda e ancora si ha bisogno di conoscere la realtà sarda. La lotta sarda è soprattutto sui cambi in Sardegna e in Italia. Il governo e il partito che questo chiedono per questo lottano la gioventù gli operai e le popolazioni della Sardegna intera. Vogliono cambiare lottano per cambiare il suo scettro.

Umberto Cardia

Più di 150 mila elettori domenica alle urne

# Sicilia: in tutti i comuni liste unitarie di sinistra

A Sciacca e ad Aragona il PRI si presenta in lista con le sinistre - A Taormina, come in tutti i comuni minori il PSI aderisce alla lista PCI-PSIUP - Marasma nella DC che a Sciacca estromette i candidati di «Forze nuove» - La giunta regionale elimina dalla tornata elettorale Agrigento e Gibellina

Dal ministero dell'Interno

## Manipolato per la DC il riepilego elettorale

Una precisazione del compagno Ghini, responsabile dell'Ufficio elettorale del PCI

«Come interpretare il riepilego delle votazioni di domenica nei comuni con più di 5000 abitanti?», rassicurati dal Ministero dell'Interno? Da esso risulterebbe che le forze di sinistra sarebbero leggermente arretrate. Il responsabile dell'Ufficio elettorale del PCI Celso Ghini ha dichiarato alla Parcomi: «Bisogna dare atto agli uffici tecnici del MINT di averli in cura con un solo scopo: l'obiettivo di manipolare le forze di sinistra. In questi comuni il PCI e il Movimento sociale avevano ottenuto nei precedenti elezioni un numero di voti pari a 28 per cento. Anche mantenendo che questi partiti con le proprie liste non avessero raccolto tutti i voti delle elezioni precedenti, è chiaro che la loro presenza avrebbe portato ad un riepilego di circa il 25 per cento. Questo esempio - conclude Ghini - dimostra che l'esame obiettivo dei dati porta a una conclusione: il riepilego è stato fatto dalla DC e dai suoi alleati e a sottoporre l'affermazione delle forze di sinistra».

«Il riepilego delle votazioni di domenica nei comuni con più di 5000 abitanti», rassicurati dal Ministero dell'Interno? Da esso risulterebbe che le forze di sinistra sarebbero leggermente arretrate. Il responsabile dell'Ufficio elettorale del PCI Celso Ghini ha dichiarato alla Parcomi: «Bisogna dare atto agli uffici tecnici del MINT di averli in cura con un solo scopo: l'obiettivo di manipolare le forze di sinistra. In questi comuni il PCI e il Movimento sociale avevano ottenuto nei precedenti elezioni un numero di voti pari a 28 per cento. Anche mantenendo che questi partiti con le proprie liste non avessero raccolto tutti i voti delle elezioni precedenti, è chiaro che la loro presenza avrebbe portato ad un riepilego di circa il 25 per cento. Questo esempio - conclude Ghini - dimostra che l'esame obiettivo dei dati porta a una conclusione: il riepilego è stato fatto dalla DC e dai suoi alleati e a sottoporre l'affermazione delle forze di sinistra».

Dalla nostra redazione

PALERMO 20. Domenica e lunedì mattina più di 150 mila elettori siciliani si sono recati alle urne per esprimere il loro voto. In molti comuni la DC ha ottenuto il 40 per cento dei voti, in altri il 30 per cento. In tutti i comuni è stata presentata una lista unitaria di sinistra.

«Il riepilego delle votazioni di domenica nei comuni con più di 5000 abitanti», rassicurati dal Ministero dell'Interno? Da esso risulterebbe che le forze di sinistra sarebbero leggermente arretrate. Il responsabile dell'Ufficio elettorale del PCI Celso Ghini ha dichiarato alla Parcomi: «Bisogna dare atto agli uffici tecnici del MINT di averli in cura con un solo scopo: l'obiettivo di manipolare le forze di sinistra. In questi comuni il PCI e il Movimento sociale avevano ottenuto nei precedenti elezioni un numero di voti pari a 28 per cento. Anche mantenendo che questi partiti con le proprie liste non avessero raccolto tutti i voti delle elezioni precedenti, è chiaro che la loro presenza avrebbe portato ad un riepilego di circa il 25 per cento. Questo esempio - conclude Ghini - dimostra che l'esame obiettivo dei dati porta a una conclusione: il riepilego è stato fatto dalla DC e dai suoi alleati e a sottoporre l'affermazione delle forze di sinistra».

«Il riepilego delle votazioni di domenica nei comuni con più di 5000 abitanti», rassicurati dal Ministero dell'Interno? Da esso risulterebbe che le forze di sinistra sarebbero leggermente arretrate. Il responsabile dell'Ufficio elettorale del PCI Celso Ghini ha dichiarato alla Parcomi: «Bisogna dare atto agli uffici tecnici del MINT di averli in cura con un solo scopo: l'obiettivo di manipolare le forze di sinistra. In questi comuni il PCI e il Movimento sociale avevano ottenuto nei precedenti elezioni un numero di voti pari a 28 per cento. Anche mantenendo che questi partiti con le proprie liste non avessero raccolto tutti i voti delle elezioni precedenti, è chiaro che la loro presenza avrebbe portato ad un riepilego di circa il 25 per cento. Questo esempio - conclude Ghini - dimostra che l'esame obiettivo dei dati porta a una conclusione: il riepilego è stato fatto dalla DC e dai suoi alleati e a sottoporre l'affermazione delle forze di sinistra».

«Il riepilego delle votazioni di domenica nei comuni con più di 5000 abitanti», rassicurati dal Ministero dell'Interno? Da esso risulterebbe che le forze di sinistra sarebbero leggermente arretrate. Il responsabile dell'Ufficio elettorale del PCI Celso Ghini ha dichiarato alla Parcomi: «Bisogna dare atto agli uffici tecnici del MINT di averli in cura con un solo scopo: l'obiettivo di manipolare le forze di sinistra. In questi comuni il PCI e il Movimento sociale avevano ottenuto nei precedenti elezioni un numero di voti pari a 28 per cento. Anche mantenendo che questi partiti con le proprie liste non avessero raccolto tutti i voti delle elezioni precedenti, è chiaro che la loro presenza avrebbe portato ad un riepilego di circa il 25 per cento. Questo esempio - conclude Ghini - dimostra che l'esame obiettivo dei dati porta a una conclusione: il riepilego è stato fatto dalla DC e dai suoi alleati e a sottoporre l'affermazione delle forze di sinistra».

«Il riepilego delle votazioni di domenica nei comuni con più di 5000 abitanti», rassicurati dal Ministero dell'Interno? Da esso risulterebbe che le forze di sinistra sarebbero leggermente arretrate. Il responsabile dell'Ufficio elettorale del PCI Celso Ghini ha dichiarato alla Parcomi: «Bisogna dare atto agli uffici tecnici del MINT di averli in cura con un solo scopo: l'obiettivo di manipolare le forze di sinistra. In questi comuni il PCI e il Movimento sociale avevano ottenuto nei precedenti elezioni un numero di voti pari a 28 per cento. Anche mantenendo che questi partiti con le proprie liste non avessero raccolto tutti i voti delle elezioni precedenti, è chiaro che la loro presenza avrebbe portato ad un riepilego di circa il 25 per cento. Questo esempio - conclude Ghini - dimostra che l'esame obiettivo dei dati porta a una conclusione: il riepilego è stato fatto dalla DC e dai suoi alleati e a sottoporre l'affermazione delle forze di sinistra».

G. Frasca Polara

«Il riepilego delle votazioni di domenica nei comuni con più di 5000 abitanti», rassicurati dal Ministero dell'Interno? Da esso risulterebbe che le forze di sinistra sarebbero leggermente arretrate. Il responsabile dell'Ufficio elettorale del PCI Celso Ghini ha dichiarato alla Parcomi: «Bisogna dare atto agli uffici tecnici del MINT di averli in cura con un solo scopo: l'obiettivo di manipolare le forze di sinistra. In questi comuni il PCI e il Movimento sociale avevano ottenuto nei precedenti elezioni un numero di voti pari a 28 per cento. Anche mantenendo che questi partiti con le proprie liste non avessero raccolto tutti i voti delle elezioni precedenti, è chiaro che la loro presenza avrebbe portato ad un riepilego di circa il 25 per cento. Questo esempio - conclude Ghini - dimostra che l'esame obiettivo dei dati porta a una conclusione: il riepilego è stato fatto dalla DC e dai suoi alleati e a sottoporre l'affermazione delle forze di sinistra».

«Il riepilego delle votazioni di domenica nei comuni con più di 5000 abitanti», rassicurati dal Ministero dell'Interno? Da esso risulterebbe che le forze di sinistra sarebbero leggermente arretrate. Il responsabile dell'Ufficio elettorale del PCI Celso Ghini ha dichiarato alla Parcomi: «Bisogna dare atto agli uffici tecnici del MINT di averli in cura con un solo scopo: l'obiettivo di manipolare le forze di sinistra. In questi comuni il PCI e il Movimento sociale avevano ottenuto nei precedenti elezioni un numero di voti pari a 28 per cento. Anche mantenendo che questi partiti con le proprie liste non avessero raccolto tutti i voti delle elezioni precedenti, è chiaro che la loro presenza avrebbe portato ad un riepilego di circa il 25 per cento. Questo esempio - conclude Ghini - dimostra che l'esame obiettivo dei dati porta a una conclusione: il riepilego è stato fatto dalla DC e dai suoi alleati e a sottoporre l'affermazione delle forze di sinistra».



TORINO - Gli studenti che ieri mattina partecipavano in diecimila alla manifestazione per il diritto d'ascolto sono stati solitamente caricati dai poliziotti davanti al Castello del Valentino. Nella foto un giovane malmenato dagli agenti

Sciopero in tutte le scuole a Torino, Pisa, Livorno, Cagliari

# Più forti cortei di studenti dopo le violenze poliziesche

In 10 mila davanti al Castello del Valentino - Un arrestato e 12 denunciati - Architettura e Magistero occupate dagli universitari e messe a disposizione dei medi - I professori scioperano con gli studenti

Il movimento studentesco organizza per il 22 novembre una manifestazione di protesta nelle scuole medie allargata al fronte di lotta generale. Gli obiettivi in due punti: fondamentalmente la lotta contro l'autoritarismo nella scuola d'alto studio con la selezione e il caso.

«Il corteo delle scuole occupate», dicono gli organizzatori, «sarà una manifestazione di massa che si svolgerà in tutta la città di Torino e in altre città della regione. La manifestazione sarà divisa in tre parti: una di corteo, una di sfilata e una di assemblea. Il corteo partirà dalle scuole occupate e si dirigerà verso il Castello del Valentino. La sfilata sarà composta da una colonna di studenti e una colonna di professori. L'assemblea si svolgerà al Castello del Valentino e sarà presieduta da un comitato di studenti e professori».

«Il corteo delle scuole occupate», dicono gli organizzatori, «sarà una manifestazione di massa che si svolgerà in tutta la città di Torino e in altre città della regione. La manifestazione sarà divisa in tre parti: una di corteo, una di sfilata e una di assemblea. Il corteo partirà dalle scuole occupate e si dirigerà verso il Castello del Valentino. La sfilata sarà composta da una colonna di studenti e una colonna di professori. L'assemblea si svolgerà al Castello del Valentino e sarà presieduta da un comitato di studenti e professori».

«Il corteo delle scuole occupate», dicono gli organizzatori, «sarà una manifestazione di massa che si svolgerà in tutta la città di Torino e in altre città della regione. La manifestazione sarà divisa in tre parti: una di corteo, una di sfilata e una di assemblea. Il corteo partirà dalle scuole occupate e si dirigerà verso il Castello del Valentino. La sfilata sarà composta da una colonna di studenti e una colonna di professori. L'assemblea si svolgerà al Castello del Valentino e sarà presieduta da un comitato di studenti e professori».

«Il corteo delle scuole occupate», dicono gli organizzatori, «sarà una manifestazione di massa che si svolgerà in tutta la città di Torino e in altre città della regione. La manifestazione sarà divisa in tre parti: una di corteo, una di sfilata e una di assemblea. Il corteo partirà dalle scuole occupate e si dirigerà verso il Castello del Valentino. La sfilata sarà composta da una colonna di studenti e una colonna di professori. L'assemblea si svolgerà al Castello del Valentino e sarà presieduta da un comitato di studenti e professori».

Organizzate dagli studenti del Plinio in lotta per l'assemblea

# Lezioni sperimentali nell'istituto occupato

Non vogliono che si definisca il loro liceo come quello del preaddebiamento, o che parli del loro istituto si ricordi l'atteggiamento infanzuolato del professor Pantano sulla per quanto riguarda i capelli lunghi, baci, barba e baffi. I ragazzi del Plinio si sono riuniti per discutere di questi problemi e per organizzare una manifestazione di protesta.

«Il nostro obiettivo è quello di far sì che il liceo sia un luogo di studio e di lavoro, e non un luogo di preaddebiamento. Per questo abbiamo organizzato una manifestazione di protesta che si svolgerà il 22 novembre. La manifestazione sarà divisa in tre parti: una di corteo, una di sfilata e una di assemblea. Il corteo partirà dal liceo e si dirigerà verso il Castello del Valentino. La sfilata sarà composta da una colonna di studenti e una colonna di professori. L'assemblea si svolgerà al Castello del Valentino e sarà presieduta da un comitato di studenti e professori».

«Il nostro obiettivo è quello di far sì che il liceo sia un luogo di studio e di lavoro, e non un luogo di preaddebiamento. Per questo abbiamo organizzato una manifestazione di protesta che si svolgerà il 22 novembre. La manifestazione sarà divisa in tre parti: una di corteo, una di sfilata e una di assemblea. Il corteo partirà dal liceo e si dirigerà verso il Castello del Valentino. La sfilata sarà composta da una colonna di studenti e una colonna di professori. L'assemblea si svolgerà al Castello del Valentino e sarà presieduta da un comitato di studenti e professori».

«Il nostro obiettivo è quello di far sì che il liceo sia un luogo di studio e di lavoro, e non un luogo di preaddebiamento. Per questo abbiamo organizzato una manifestazione di protesta che si svolgerà il 22 novembre. La manifestazione sarà divisa in tre parti: una di corteo, una di sfilata e una di assemblea. Il corteo partirà dal liceo e si dirigerà verso il Castello del Valentino. La sfilata sarà composta da una colonna di studenti e una colonna di professori. L'assemblea si svolgerà al Castello del Valentino e sarà presieduta da un comitato di studenti e professori».

«Il nostro obiettivo è quello di far sì che il liceo sia un luogo di studio e di lavoro, e non un luogo di preaddebiamento. Per questo abbiamo organizzato una manifestazione di protesta che si svolgerà il 22 novembre. La manifestazione sarà divisa in tre parti: una di corteo, una di sfilata e una di assemblea. Il corteo partirà dal liceo e si dirigerà verso il Castello del Valentino. La sfilata sarà composta da una colonna di studenti e una colonna di professori. L'assemblea si svolgerà al Castello del Valentino e sarà presieduta da un comitato di studenti e professori».

«Il nostro obiettivo è quello di far sì che il liceo sia un luogo di studio e di lavoro, e non un luogo di preaddebiamento. Per questo abbiamo organizzato una manifestazione di protesta che si svolgerà il 22 novembre. La manifestazione sarà divisa in tre parti: una di corteo, una di sfilata e una di assemblea. Il corteo partirà dal liceo e si dirigerà verso il Castello del Valentino. La sfilata sarà composta da una colonna di studenti e una colonna di professori. L'assemblea si svolgerà al Castello del Valentino e sarà presieduta da un comitato di studenti e professori».

«Il nostro obiettivo è quello di far sì che il liceo sia un luogo di studio e di lavoro, e non un luogo di preaddebiamento. Per questo abbiamo organizzato una manifestazione di protesta che si svolgerà il 22 novembre. La manifestazione sarà divisa in tre parti: una di corteo, una di sfilata e una di assemblea. Il corteo partirà dal liceo e si dirigerà verso il Castello del Valentino. La sfilata sarà composta da una colonna di studenti e una colonna di professori. L'assemblea si svolgerà al Castello del Valentino e sarà presieduta da un comitato di studenti e professori».

«Il nostro obiettivo è quello di far sì che il liceo sia un luogo di studio e di lavoro, e non un luogo di preaddebiamento. Per questo abbiamo organizzato una manifestazione di protesta che si svolgerà il 22 novembre. La manifestazione sarà divisa in tre parti: una di corteo, una di sfilata e una di assemblea. Il corteo partirà dal liceo e si dirigerà verso il Castello del Valentino. La sfilata sarà composta da una colonna di studenti e una colonna di professori. L'assemblea si svolgerà al Castello del Valentino e sarà presieduta da un comitato di studenti e professori».

«Il nostro obiettivo è quello di far sì che il liceo sia un luogo di studio e di lavoro, e non un luogo di preaddebiamento. Per questo abbiamo organizzato una manifestazione di protesta che si svolgerà il 22 novembre. La manifestazione sarà divisa in tre parti: una di corteo, una di sfilata e una di assemblea. Il corteo partirà dal liceo e si dirigerà verso il Castello del Valentino. La sfilata sarà composta da una colonna di studenti e una colonna di professori. L'assemblea si svolgerà al Castello del Valentino e sarà presieduta da un comitato di studenti e professori».

Per le locazioni degli artigiani e commercianti

# Il governo non ha presentato il disegno di legge sui fitti

Il provvedimento preannunciato avrebbe dovuto spostare al 30 giugno del '69 lo sblocco delle pigioni

Il governo Leone se n'è andato lasciando in sospeso anche la grave questione dei fitti. Il disegno di legge (non ancora approvato) è stato depositato in Parlamento il 10 giugno 1968. Il blocco delle locazioni e dei canoni per commercianti e artigiani non è stato in fatti presentato al Parlamento di conseguenza non può realizzarsi neppure sul terreno pubblico. L'assenza di un disegno di legge governativo secondo la quale la speciale commissione della Camera che è investita del delicato problema potrebbe riunirsi e esaminare il progetto della legge sulla locazione della abitazione.

Grave lutto del compagno Boffa

MILANO 20. Un grave lutto ha colpito oggi il compagno Giuseppe Boffa, che morì di un attacco di cuore alla sua casa in via Salaria 141 a Milano. Aveva 55 anni. Aveva lavorato per anni all'ospedale della CRT e fu un compagno di lotta di grande valore. È sepolto in via Salaria.

Al cimitero Giuseppe Boffa fu sepolto con i compagni della redazione e del movimento. La direzione dell'Unità espresse il suo cordoglio.

«Il disegno di legge infine non è che un'aggiunta al 30 giugno 1969. Tutti i termini di scadenza per il blocco delle locazioni e dei fitti. Il problema dei tempi rimane quindi...»

«Il disegno di legge infine non è che un'aggiunta al 30 giugno 1969. Tutti i termini di scadenza per il blocco delle locazioni e dei fitti. Il problema dei tempi rimane quindi...»

«Il disegno di legge infine non è che un'aggiunta al 30 giugno 1969. Tutti i termini di scadenza per il blocco delle locazioni e dei fitti. Il problema dei tempi rimane quindi...»

«Il disegno di legge infine non è che un'aggiunta al 30 giugno 1969. Tutti i termini di scadenza per il blocco delle locazioni e dei fitti. Il problema dei tempi rimane quindi...»

a. d. m.

f. ra.